

ESCURSIONE AL SIC SERRA DI CRISPO

Itinerario a cura di E. Fulco e M. Campochiaro

Introduzione

Il Parco Nazionale del Pollino, istituito nel 1993, protegge un'area estesissima a cavallo tra Basilicata e Calabria, comprendendo diversi massicci montuosi che, tra il Mar Ionio e il Mar Tirreno, toccano le quote più alte dell'Appennino meridionale: il Massiccio del Pollino e il monte Alpi in Basilicata ed i monti dell'Orsomarso sul versante calabrese.

Il territorio del Parco è estremamente eterogeneo, il cuore è rappresentato dal massiccio del Pollino con le cinque cime più imponenti del comprensorio: Serra Dolcedorme (2267 m), Monte Pollino (2248 m), Serra del Prete (2181 m), Serra delle Ciavole (2127 m) e Serra di Crispo (2053 m). Tra queste aspre montagne si aprono suggestivi pianori d'alta quota, incastonati dai calcarei crinali rocciosi popolati dallo splendido Pino loricato, un albero di origine "orientale", ritiratosi qui in seguito alle glaciazioni quaternarie. Scendendo di quota, faggete ed abetine centenarie rivestono un territorio ricco di fiumi e di torrenti - Raganello, Frido, Peschiera, Sarmento - le cui acque scorrono per larghi tratti in gole strettissime tra gigantesche pareti di roccia per poi allargarsi in ampie pietraie.

Nel Parco Nazionale del Pollino sono compresi ben 40 Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, 9 dei quali sono in Basilicata per un totale di 6.804 ettari, gran parte all'interno della zona 1 del Parco. Essi tutelano una grande varietà di habitat naturali e seminaturali ed un buon numero di specie floristiche e faunistiche.

SIC SERRA DELLE CIAVOLE E SERRA DI CRISPO

Il SIC Serra delle Ciavole e Serra di Crispo (SIC-IT310013) è esteso su 266 ettari, nei Comuni di S. Lorenzo Bellizzi in Calabria e Terranova di Pollino in Basilicata. E' una delle zone più spettacolari dell'intero Parco Nazionale, soprattutto per la presenza di formazioni boschive rade ed ultracentenarie di Pino loricati, che occupano le zone sommitali oltre il limite dei faggi e ridiscendono i versanti più accidentati, scoscesi e ventosi. Oltre al Pino loricato, sono presenti altre specie botaniche endemiche e rare. Tra gli invertebrati è da citare il *Buprestis splendens*, un coleottero multicolore legato al Pino loricato.

step 1. L'escursione di oggi parte dalla località di Acqua Tremola, in territorio comunale di S. Severino Lucano, raggiungibile percorrendo la strada comunale che collega i borghi di S. Severino Lucano e Terranova di Pollino tra loro e con le frazioni di Mezzana Frido e Madonna di Pollino. Lasciata l'auto nell'area pic-nic in prossimità della fontana, si prosegue a piedi in direzione S. Severino sino a che di fronte troviamo l'imbocco di una strada forestale, chiusa al transito delle automobili da una catena. Questa procede in un rigoglioso bosco di faggi ed abeti tra vari saliscendi, sino a giungere ad un primo pianetto erboso, che è denominato Piano di S. Francesco.

step 2. Siamo giunti al Piano di S. Francesco, una radura erbosa sulla lunga strada forestale che ci conduce a Piano Jannace. Da qui finalmente di fronte a noi si scorge la cresta di Serra di Crispo ed i Pini loricati imponenti che la popolano. Sin qui il bosco era una faggeta matura con una buona componente di abeti bianchi, popolato da uccelli tipici dei boschi dell'Europa o delle Alpi come il Regolo, il Rampichino alpestre e il raro Picchio nero. Quest'ultima specie può essere considerata un vero relitto glaciale, presente con piccole popolazioni localizzate in Calabria e Basilicata. E' un picchio di notevoli dimensioni, completamente nero salvo che per la testa tinta di rosso. Il canto riecheggia in primavera così come gli inconfondibili richiami simili a trilli ripetuti. Molto evidenti

sono le tracce di alimentazione, visibili soprattutto alla base di tronchi marcescenti dove il Picchi nero crea delle vere e proprie voragini ovali scavando il tronco fino al midollo.

step 3. Dopo esserci lasciati alle spalle Piano di S. Francesco procediamo lungo la medesima strada forestale e proseguiamo in un bosco che qui è noto col nome di Bosco Jannace. Poche centinaia di metri dopo il pianetto deviamo dal nostro percorso entrando per qualche decina di metri nel bosco per ammirare un gruppo di abeti maestosi, tra cui l'abete denominato "di S. Francesco", colonnare ed ultracentenario.

Il Parco Nazionale del Pollino conserva le più estese formazioni boschive costituite dall'associazione faggio-abete di tutto l'arco appenninico, dove un tempo esse erano molto più diffuse. Progressivamente, infatti, le faggete/abetine appenniniche si sono impoverite di abeti, dato che il suo prezioso legname era massicciamente impiegato per le costruzioni edilizie e per i cantieri navali. L'abete bianco è una specie che ama l'umidità, i terreni freschi e profondi, tipici delle zone ombreggiate e molto piovose; il nome specifico "bianco" si riferisce alla presenza, nella parte inferiore degli aghi, di due linee longitudinali bianche.

step 4. La strada forestale imboccata all'inizio ci ha condotti, dopo una salita decisa, in un'ampia radura di alta quota denominata Piano Jannace, posta immediatamente ai piedi di Serra di Crispo, ben visibile alla nostra sinistra. Proseguiamo lungo la strada che taglia il pianoro e, descrivendo una curva verso sinistra, si inoltre nuovamente nella faggeta.

Tra le specie animali che frequentano questi ambienti degna di nota è la presenza del Capriolo italico, endemismo dell'Appennino centro-meridionale, localizzato in pochi siti sul Pollino e soprattutto sui Monti di Orsomarso. I maschi presentano palchi molto più corti rispetto a quelli possenti dei cervi, arrivando ad avere massimo 3 piccole ramificazioni. Caratteristico è il posteriore completamente bianco, che si distingue da quello dei Cervi in cui invece appare giallo-crema.

Il Capriolo rappresenta insieme al Cinghiale la specie-preda del Lupo, qui presente con una popolazione piuttosto consistente e diffuso su tutto il territorio. La presenza del Lupo potrà essere rivelata dalle orme impresse nel terreno umido oppure dai depositi fecali, spesso lasciati in prossimità di tronchi, pietre o altri punti rilevati del terreno, contenti setole di Cinghiale o addirittura pezzi d'osso.

step 5. Il sentiero procede in passando nei pressi di una fontana, la cosiddetta "Pitt accurc". Di qui si sale più decisamente tra faggi via via sempre più isolati, indirizzandosi verso i Pini loricati scheletrici di Serretta della Porticella, piccola cima che tocca quota 2000 metri. Essa separa Serra di Crispo dalla Grande Porta, valico di alta montagna situato tra Serra di Crispo in territorio lucano e Serra delle Ciavole al confine con la Calabria.

step 6. Siamo giunti su Serretta della Porticella. Di fronte a noi in direzione Sud Est si vede la Valle del Raganello, dominata da due imponenti rilievi rocciosi: la Timpa Falconara a sinistra e la Timpa di S. Lorenzo a destra. In direzione opposta si vedono due delle cime più elevate del massiccio: il M. Pollino a sinistra e Serra del Prete a destra. Questa zona rappresenta una delle roccaforti del Pino loricato, conifera presente in Italia solo in poche zone del Parco del Pollino. Il Pino loricato è, in realtà, specie anfiadriatica, presente dunque anche nei Balcani.

Il termine "loricato" deriva dall'aspetto della sua corteccia, suddivisa in grosse placche grigio cenere che ricordano la "lorica", armatura di epoca romana. Molti di questi alberi sono ultracentenari e resistono da tempo immemore al clima ventoso ed ostile dei 2000 metri; quelli color bianco-argenteo hanno perduto la "lorica" e le parti verdi, sono, quindi, biologicamente morti, ma permangono per diverso tempo, mantenendo intatto il loro fascino.

Il Pino loricato rappresenta anche l'habitat d'elezione del Buprestide splendente, coleottero un tempo diffuso in Europa, ma attualmente rarissimo e strettamente protetto dalla normativa comunitaria. E'

un animale assai difficile da notare, perché, è di piccole dimensione e vive sui rami più alti dei Pini loricati.

Serretta della Porticella è il punto d'arrivo della nostra escursione. Di qui potremmo salire ulteriormente verso la cima di Serra di Crispo o tornare indietro sui nostri passi sino ad Acqua tremola.